

L'INIZIATIVA. Il Nursind vuole contraccambiare le donazioni ricevute dai titolari di bar e ristoranti la scorsa primavera

Pasti d'asporto per aiutare i ristoratori

Gli infermieri ordineranno pranzi e cene per sostenere i locali in crisi

Karl Zilliken

Tra marzo e aprile, quando combattevano colpo su colpo contro la prima ondata del virus, hanno ricevuto pranzi, cene, pizze, brioches, torte e pasticcini in reparto. Ora, nel pieno della nuova emergenza che tocca da vicino baristi e ristoratori limitati dalle disposizioni governative anti-contagio, gli infermieri vogliono ricambiare mettendo-

ci del loro. È nata così l'iniziativa "Infermieri accanto ai ristoratori", promossa dal Nursind.

«A marzo i ristoratori, i pasticceri, i baristi, i pizzaioli e anche i negozi di profumeria hanno donato colazioni, pranzi, cene, creme lenitive agli infermieri che stavano affrontando l'emergenza Covid - spiegano i rappresentanti delle professioni infermieristiche per esortare i loro colleghi in tutta Italia -. I cittadi-

ni, i commercianti, loro sì, hanno riconosciuto il sacrificio che stavamo facendo nella guerra al Covid. Adesso, con le nuove restrizioni alle loro attività, a essere in difficoltà sono loro. Rischiano molto, rischiano anch'essi, in modo diverso, la loro vita è quella dei loro cari. Come noi sia allora che ancora oggi che siamo ripiombati in emergenza. Gli infermieri non hanno stipendi da favola ma una pizza, una colazione, un aperitivo, finanche una cena da asporto, ce la possiamo permettere. Facciamo questo per chi ieri ci ha donato il proprio affetto e il frutto del pro-

prio lavoro. Ordiniamo pizze, colazioni, cene e, finché possiamo, facciamoci anche l'aperitivo. Potrà non essere molto ma è anche questo un segnale di resistenza e la dimostrazione del nostro ringraziamento e della nostra solidarietà a chi oggi è forse più in difficoltà di noi. Perché lo stipendio di un infermiere non sarà grande ma il cuore è innegabile che invece lo sia». Un'iniziativa che riporta alla prima fase della pandemia, quando i buoni sentimenti cercavano di farsi spazio tra la disperazione. Le parole degli infermieri toccano anche Gianluca Baratto, presidente

di Fipe Confcommercio Vicenza: «Voglio ringraziare gli infermieri dal profondo del cuore, coinvolgendo tutti i miei colleghi e la venerabile Confraternita del bacalà alla vicentina. L'11 novembre sarà la giornata del bacalà e anche quest'anno proporremo il piatto in menù a un prezzo fisso. A marzo, invece, lo avevamo portato al San Bortolo. Quella degli infermieri è una modalità di supporto che non sarà esagerata ma solo il fatto di dire "se potete, andate in bar, ristoranti e pizzerie", per noi è tantissimo e fa la differenza». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personale sanitario impegnato a fronteggiare il coronavirus